



V domenica di Pasqua

At 14, 21-27; Ap 21, 1-5; Gv 13, 31-35

Dal Vangelo secondo Giovanni

(13, 31-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

In ascolto della Parola

In questo tempo in cui nella mia comunità parrocchiale il nostro parroco si trova ad affrontare la malattia... il Vangelo ci ricorda che esiste un contributo che tutti, nessuno escluso, possiamo dare alla vita della comunità: si tratta del contributo dell'amore fraterno: **“come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”.**

Facciamo bene attenzione. Qui non si parla di un amore generico, o del semplice amore verso il prossimo. Si parla dell'amore che deve caratterizzare i rapporti fra chi fa parte della comunità cristiana. Dunque dell'amore che deve scorrere fra chi viene in chiesa, fra chi sente di far parte della Parrocchia, fra chi magari si impegna in essa. Cioè dell'amore che deve legare tutti noi: “amatevi gli uni gli altri. Da questo sapranno che siete miei discepoli”. Dunque se è necessario il fare, l'impegnarsi, il lavorare non è quella la cosa più importante. La cosa più importante è crescere nell'amore reciproco e vicendevole. Con tutte le caratteristiche che deve avere questo amore: capacità di accoglienza dell'altro, capacità di ascolto, capacità di collaborazione anche se l'altro è diverso da me, capacità di sopportazione perché l'amore è fatto anche di sopportazione reciproca, capacità di perdono, capacità di sacrificio. Sì, anche capacità di sacrificio e di rinuncia a se stessi, quando è necessario. Perché è di questo amore che parla Gesù:

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi...”.

Dunque la pietra di paragone, il punto di arrivo è Lui, è il suo modo di amare. Ecco perché si tratta di un comandamento nuovo. Non si tratta dell'amore inteso come sentimento spontaneo, immediato, facile da vivere. Si tratta di un amore scelto, fatto proprio con convinzione, vissuto anche quando uno non avrebbe tanta voglia di amare e ne farebbe anche a meno perché magari costa e fa pagare di persona. Però, è esattamente questo l'amore di Gesù. Lo ricorda anche il contesto nel qual Gesù dà questo comandamento:

“Quando Giuda fu uscito dal cenacolo...”.

Gesù dà questo comandamento durante l'ultima cena, quando si sta per consumare il tradimento di Giuda, quando ormai è vicina la sua passione e morte. Gesù sta per amarci così: fino al dono totale di se stesso; sta per amarci non perché siamo bravi e ci meritiamo il suo amore, non perché sta bene con noi. Al contrario: sta per amarci nel modo più alto e più impegnativo proprio nel momento in cui lo stiamo tradendo, lo stiamo rinnegando, stiamo fuggendo da lui per non farci trovare in sua compagnia. Dell'altro amore, di quello più affettivo e sentimentale, il mondo non ha granché bisogno. Ce l'ha già. Il mondo ha bisogno di questo amore. Per questo è proprio grazie a tale amore che il mondo ci può riconoscere come discepoli di Gesù. E magari scoprire che portiamo qualcosa di interessante perché è qualcosa che è nuovo e che in giro non si trova tanto facilmente. Proviamo a fare qualche passo in avanti sulla strada di questo amore. Con l'aiuto di Gesù. Perché lui, sì, lo comanda, ma lui stesso ci dà la forza per viverlo. Ad esempio anche attraverso la Messa alla quale partecipiamo. Anche questa Messa è incontro con il suo amore dato ancora una volta a tutti noi.